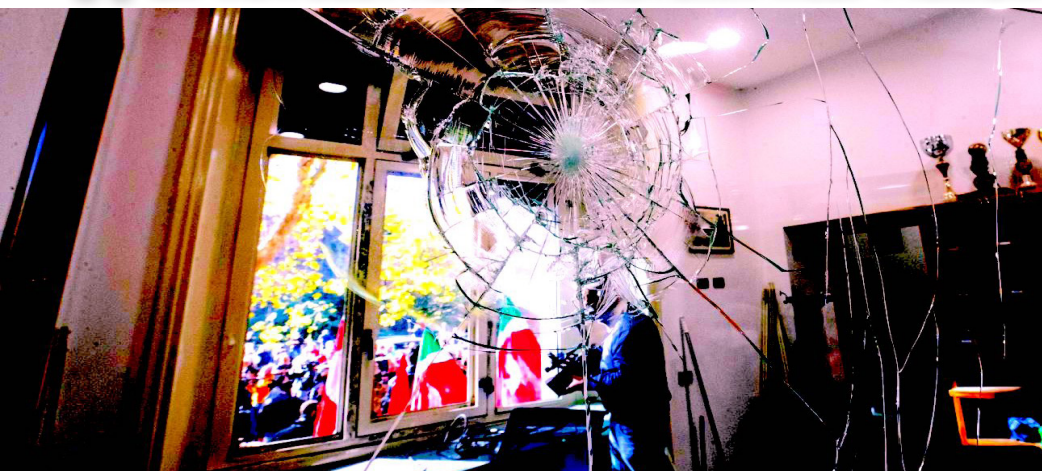




DELLA VIOLENZA E DINTORNI

di Mario Tretola

Le violenze a Roma del 9 Ottobre, culminante nell'attacco alla sede della CGIL, ad un pronto soccorso, a quanto casualmente si incontrava per strada sono andate ben oltre la paura di vaccinarsi e l'ideologia novax o nogreen pass.

Rappresentano certamente una degenerazione di piccoli movimenti neofascisti, da sempre verbalmente aggressivi, e a volte grotteschi, e di una minoranza di esagitati presi dalla sindrome della folla. Ma forse non solo. Ciò che è successo, e che era stato in questi ultimi anni abbondantemente preannunciato, non deve e non può ulteriormente essere sottovalutato perché si configura in modo ben più complesso di quanto appaia.

Intanto come al solito questi fenomeni sono alimentati da alcune realtà antidemocratiche e sostanzialmente violente capaci di appropriarsi di forme di protesta già esistenti e di sprigionare attraverso loro la propria violenza. L'insofferenza nei confronti delle regole comuni, la rabbia riferita a misure percepite come vessatorie, la frustrazione causata dalla paura di perdere il proprio posto nel mondo si esprimono in un modo davvero pericoloso: non è solo la protesta contro lo Stato ma il progressivo rigetto del "prossimo" qualunque esso sia, anche oltre lo straniero o il migrante. L'altro, apparentemente vicino, diventa progressivamente un estraneo. Fino a diventare radicalmente ostili nei confronti di chiunque viene percepito

continua a pag 2



Il pianeta che speriamo

Riflessioni attorno a Taranto

Don Flavio Luciano

Durante la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia a Taranto sono state tante le esperienze condivise che hanno aiutato ad approfondire le grandi sfide che attendono l'umanità a riguardo dell'ambiente e della vita dei popoli.

"L'Amazzonia è nostra e l'Amazzonia ci riguarda". Così la giornalista Lucia Capuzzi di Avvenire, a Taranto, ed in pochi minuti ci illustra quanto è importante ciò che sta succedendo in questa foresta 'polmone' del mondo. L'Amazzonia non è solo un luogo geografico, ma per noi è soprattutto "un luogo teologico dove Dio ci parla" perché lì sono svelate nella loro gravità le ferite - della terra e dei suoi abitanti - inferte da "un'economia che uccide". Se la strage di alberi va avanti con la strage di esseri umani, questo territorio è per noi fonte di speranza grande, perché la resistenza eroica dei popoli amazzonici ci dice che possiamo ancora prenderci cura del pianeta, nonostante tutto.

Segue l'esperienza delle Mamme NO PFAS. Anna Maria Panarotto dice: "Sono contenta di essere qui, perché noi Mamme No Pfas da 4 anni viviamo la nostra battaglia per l'ambiente in Veneto, dove abbiamo una falda acquifera che è

continua a pag 7

A TUTTE E TUTTI UN **BUON NATALE E**
UN **FELICE ANNO NUOVO** DALLE **ACLI PIEMONTE**

DELLA VIOLENZA E DINTORNI

come sufficientemente distante e nemico. E su di lui si scarica la propria rabbia, la propria estraneità.

Quando abbiamo assistito alla morte di George Floyd (nero ucciso da un poliziotto bianco del Minnesota) era l'anno 2020. Una donna, la prima sovrintendente nera di un distretto scolastico nel Maryland, ha scritto ai genitori dei suoi 7700 allievi: "il razzismo è vivo nel nostro paese, nel nostro stato, nelle nostre scuole". La lettera ha scatenato un putiferio tra i genitori bianchi, all'epoca in maggioranza sostenitori di Trump. Genitori e politici bianchi organizzano molte iniziative che attaccano la discussione sul razzismo nelle scuole e soprattutto sul suo radicamento nei libri di storia, nella legge, nelle istituzioni. Traduco: non si deve parlare di razzismo, non si deve insegnare cosa è successo e storicamente provato, ai ragazzi perché questo apre alla compassione che avvicina agli altri anziché allontanarli. Riflettiamo. Anche oggi nelle nostre realtà sempre più si fanno strada tesi negazioniste e movimenti di censura di insegnamenti che aprono ai giovani orizzonti di interpretazione critica dei fatti quotidiani, con la banalizzazione che non si fa politica nella scuola!!

Torniamo in America. Un gruppo Facebook di genitori che si presentava con il nome di "patrioti" attacca la sovrintendente rea nella loro prospettiva, di avere leso il carattere apolitico della scuola e pretendono, che, scaduto il suo contratto, se ne vada. Nella sua lettera Andrea Kane, la dirigente in questione, aveva ribadito che "le vite dei neri contano" (black lives matter): questa era la principale accusa. Il post iniziale contro di lei recitava: "i bambini devono sapere che gli individui che sono morti nelle mani della polizia erano criminali, non eroi! I nostri bambini non saranno indottrinati dall'opinione politica di chiunque nella scuola ed essi mai devono sentire che la loro pelle bianca fa di loro dei colpevoli di schiavitù o di razzismo". Questo gruppo di patrioti è diventato sempre più folto e ha ottenuto il suo scopo. Kane se n'è andata. Il razzismo che non si professa tale, ma anzi trasforma il discriminato in discriminatore; il razzismo che, colpevole, colpevolizza, è molto diffuso e vivendo sott'acqua resta sempre vivo e vege, pronto a emergere e a colpire.

Che cosa ha in comune con gli scalmanati imitatori del fascismo che hanno sconvolto la capitale? Il rifiuto di far parte di una comunità in cui contano le vite di tutti, dove la cura per la vita (non solo materiale) dell'altro è la condizione della cura per la propria vita. Questi patrioti americani, gli assalitori del Congresso americano, quelli che hanno devastato la sede della CGIL a Roma, si raggruppano sotto le insegne di una arrabbiata indifferenza, espellendo con la rabbia la paura della morte dei sentimenti che li invade internamente.

Vogliono essere liberi dal senso di responsabilità nei confronti degli altri. Creano aggregazione identitarie fondate su comportamenti di rigetto, senza sentimenti e pensiero. Identità senza contenuto. Il razzismo è rifiuto radicale della convivenza civile.

E noi non dobbiamo, non possiamo restarne indifferenti. La battaglia antifascista che è tutela della democrazia, proprio per la sua importanza, va presa sul serio. Non può limitarsi a qualche passerella elettorale, a qualche comparsata televisiva, a cortei importanti per le persone che sgomitano per essere nelle prime file, senza garantire continuità e costanza dell'impegno, senza davvero esercitarsi alla nonviolenza attiva. Ma soprattutto non si possono ignorare le enormi questioni sociali aperte. La risposta non può limitarsi alle solite dichiarazioni contro il vile attacco alla democrazia e alla Costituzione, un genere letterario in cui troppi si esercitano consumando parole oramai logore. Si rischia di annoiare qualsiasi pubblico se non le riempiamo di significato. E come si può riempirlo di significato se l'appello al voto in queste ultime elezioni viene fatto da politici che nel frattempo sono al governo con partiti che non sono dichiaratamente antifascisti, guidati da personaggi d'operetta, puramente



DELLA VIOLENZA E DINTORNI

NON SOLO IL 25 NOVEMBRE

preoccupati dei loro interessi personali. E come non capire che l'astensionismo nasce anche per le ragioni appena accennate? Dall'unità posticcia trasversale di questo governo intorno a Draghi non possiamo avere garanzie sulle scelte da fare. Oggi possiamo semmai riflettere sugli impegni non assunti dalla politica e sulle conseguenze che ancora paghiamo.

Non solo e non tanto per i caratteri problematici del greenpass, ed in particolare dell'obbligo di esibirlo nei luoghi di lavoro, invenzione confindustriale per scongiurare nuovi blocchi della produzione, a cui non a caso CGIL e sindacati di base si sono opposti. Ma soprattutto perché il primo soggetto a tradire l'idea di un impegno serio e comune per la salute collettiva, di cui i vaccini sono una parte ovviamente fondamentale, è stata proprio la politica, impegnata da mesi a scaricare sulle responsabilità individuali delle persone l'intero peso della lotta alla pandemia, mentre poco o nulla si è visto sul piano del potenziamento della sanità territoriale, dell'investimento su scuole e trasporti pubblici per renderli più sicuri dal contagio.

Come non accorgersi degli enormi problemi legati ai lavori, dalla mancanza di lavoro, ai rischi sul lavoro, alle morti quotidiane sul lavoro. All'abbandono forzato e alla perdita del lavoro subito in prevalenza dalle donne. Al lavoro che i giovani non trovano e non cercano e non studiano. A quanto siano ancora insufficienti gli strumenti messi a loro disposizione a partire da persone professionalmente formate per entrare in empatia con loro e accompagnarli in un percorso che da soli non riescono a fare, senza umiliarli. A quanto sfruttamento subiscono emigrati in orari di lavoro estenuanti, senza tutele di sicurezza, senza l'accoglienza che parte spesso dal negare loro una casa.

Tutto ciò implica che dobbiamo provare a riflettere e pensare a quale "normalità" noi si vuole tornare il prima possibile.

Ma quale normalità abbiamo in testa? Per poter dire seriamente che non sarà come prima? Perché non sia come prima!!

Siamo ritornati alla domanda che più di un'anno fa ci ponevamo. E a raccogliere le risposte, se ci sono!!!

Mario Tretola

Presidente Regionale ACLI Piemonte

CHI VOLESSE INTERVENIRE SUL TEMA CON UN PROPRIO CONTRIBUTO SCRIVA A REDAZIONE@ACLIPIEMONTE.IT. SAREMO FELICI DI PUBBLICARE IL VOSTRO ARTICOLO!



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Per contrastare la grave piaga che continua ad affliggere la nostra società occorre che i riflettori sull'atteggiamento che deve abitare le menti di ognuno di noi, DONNE e UOMINI, siano costantemente accesi e NON SOLO IL 25 NOVEMBRE.

Occorre che il rispetto dell'altro sia al primo posto, che sia riconosciuto il valore speciale che ogni individuo ha, che il diritto di studiare e di lavorare e quello dell'indipendenza economica delle donne non siano più messi in discussione ed osteggiati.

Le donne devono essere coscienti che per uscire dalle spirali della violenza occorre il sostegno della comunità: le vittime di violenza devono poter contare su reti di aiuto concreto. Deve poter emergere la consapevolezza di non essere da sole ad affrontare le enormi difficoltà che emergono.

Si deve assumere consapevolezza che amore non è violenza e che solo con l'educazione sin dalle prime fasce di scolarità e con l'eliminazione di consolidati ed abusati stereotipi si può ottenere un cambio di rotta verso l'eliminazione della violenza.

Come ACLI ci impegniamo ogni giorno per dare comunità, sostegno ed educazione alle persone vittime di violenza e per contrastare la discriminazione e gli stereotipi che avvelenano la nostra società.

**Coordinamento Donne
ACLI Piemonte**



A Cuneo il Seminario di Formazione e Spiritualità



Si è svolto a Cuneo sabato 27 Novembre il tradizionale incontro di formazione e spiritualità delle ACLI Piemonte incentrato, quest'anno su **"OLTRE IL FUTURO RECISO: l'ora di un mondo abitabile"**. Ospitiamo le considerazioni di don Luca Solaro assistente delle ACLI di Asti.

Mi limito a qualche considerazione di carattere generale, con riferimento più che altro al clima positivo e propositivo che è emerso fin da subito: non si torna indietro (potremmo dirla così), non solo, ma possiamo fare con decisione alcuni passi in avanti, provando ad "organizzare la speranza", come avrebbe detto don Tonino Bello. Non vogliamo abbassare lo sguardo su

questo nostro tempo con gli occhi disperati, arrabbiati o indifferenti del mondo: «Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (Lc 21, 26). Ma piuttosto sollevarlo, per accorgerci di chi intorno a noi porta il peso maggiore della crisi ecologica e finanziaria, e per incrociare lo sguardo luminoso del Padre celeste che ha creato per noi questo mondo meraviglioso: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28).

Non vogliamo sognare un ritorno - al di là di questa crisi pandemica - alla normalità, perché la realtà che conosceamo prima del covid era caratterizzata da profonde ingiustizie sociali, da un miope sfruttamento delle risorse, e da guerre distruttive. «Ritorno alla normalità significherebbe anche ritorno alle vecchie strutture sociali ispirate da "autosufficienza, nazionalismo, protezionismo, individualismo e isolamento" ed escludenti i nostri fratelli e sorelle più poveri. È questo un futuro che possiamo scegliere?» (messaggio di papa Francesco al IV Forum di Parigi sulla pace).

Si tratta casomai di incominciare con coraggio e con creatività a muovere qualche passo in avanti, nella direzione di un nuovo modello di sviluppo, casomai provando a rallentare la folle corsa del Titanic verso l'iceberg che ne ha causato l'affondamento, per riprendere l'immagine che ci ha lasciato Andrea Ponta nella prima relazione. Senza la presunzione di "invertire la rotta" con un colpo di bacchetta magica, ma con la consapevolezza che l'idea di rallentare (i consumi, per esempio) ci può offrire una meta realistica e la possibilità di governare più facilmente la nave. E ritrovare il tempo per pensare al significato di quel che facciamo, ritrovare il gusto di coltivare le relazioni con gli altri, ritrovare la voglia di essere cittadini attivi che contagiano gli altri con il loro esempio, forti dell'idea che «se pulisci davanti a casa tua, pulisci il mondo».

don Luca Solaro

*torneremo sui contenuti del seminario con altri articoli e approfondimenti. In sede è disponibile, per chi lo volesse, il dossier preparatorio.



II PATRONATO NELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE

Convegno Patronato ACLI a 20 anni dalla legge 152



Il Patronato ACLI Nazionale ha organizzato a Roma giovedì 11 novembre 2021 un evento per celebrare i vent'anni dalla legge 152 del 2001, che ha visto un'ottima partecipazione sia in presenza e sia attraverso collegamento live streaming, che dimostra il grande interesse per le tematiche di questa iniziativa nazionale. Soprattutto il Convegno ha aperto un tavolo di confronto con il governo e gli altri attori istituzionali, affinché si possa migliorare una legge fondamentale per i patronati, che oggi ha bisogno di alcune modifiche e riadattamenti. Tra gli interventi introduttivi quelli di Mimmo Luca', primo firmatario della legge, che ha ricordato come quella norma fosse il frutto fondamentale di una stagione in cui si stava provando a chiedere un referendum abrogativo per gli istituti di patronato. Il Direttore Generale Patronato ACLI Nicola Preti si è concentrato sui grandi cambiamenti che ci sono stati sia a livello di norme che di bisogni dei cittadini, creando di fatto l'esigenza oggi di aggiornare questa legge. Il Presidente Nazionale Patronato ACLI Paolo Ricotti ha chiesto al governo e in particolar modo alla Sottosegretaria al Lavoro Tiziana Nisini, presente tra i relatori, di riguardare il sistema di calcolo del fondo patronati, con l'attenzione che venga anche collegato ai costi sostenuti e agli indicatori di soddisfazione pervenuti. Tra gli ospiti Istituzionali inoltre Benedetto Della Vedova Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, ha voluto assicurare che si sta lavorando per una convenzione tra patronati e i consolati affinché ci sia uniformità fra i Paesi Esteri. Il Convegno, moderato dalla giornalista Giada Valdannini, ha visto a seguire gli interventi del Presidente dell'Inail Franco Bettoni, del Presidente Inps Pasquale Tridico e del Senatore Tommaso Nannicini. In particolare Nannicini ha sottolineato come il nostro stato sociale abbia bisogno che diritti e servizi siano sempre più universali e ricompresi in quei servizi erogati da una pubblica amministrazione sempre più digitale. Le conclusioni del Convegno sono state affidate al Presidente Nazionale ACLI Emiliano Manfredonia, che ha ricordato come oggi ci sia bisogno di più qualità oltre che quantità dei servizi erogati e che sia fondamentale riconoscere il ruolo di avamposto democratico che svolgono, da sempre, i patronati nell'ascoltare i bisogni reali dei cittadini. Da questo punto di vista il Patronato ACLI è pronto ad accogliere la sfida!



Il Convegno ha visto a seguire gli interventi del Presidente dell'Inail Franco Bettoni, del Presidente Inps Pasquale Tridico e del Senatore Tommaso Nannicini. In particolare Nannicini ha sottolineato come il nostro stato sociale abbia bisogno che diritti e servizi siano sempre più universali e ricompresi in quei servizi erogati da una pubblica amministrazione sempre più digitale. Le conclusioni del Convegno sono state affidate al Presidente Nazionale ACLI Emiliano Manfredonia, che ha ricordato come oggi ci sia bisogno di più qualità oltre che quantità dei servizi erogati e che sia fondamentale riconoscere il ruolo di avamposto democratico che svolgono, da sempre, i patronati nell'ascoltare i bisogni reali dei cittadini. Da questo punto di vista il Patronato ACLI è pronto ad accogliere la sfida!

Massimo Tarasco

LA GUERRA DEI MIGRANTI



Quante guerre vere o combattute a tavolino, quante schermaglie tra presunte democrazie dell'Est Europa stanno subendo i migranti che, scappati alle loro guerre alla loro miseria alla loro mancanza di speranza e di futuro, provano a raggiungere un ipotetico e libero "eldorado" dentro ai confini di una Europa che vedono come soluzione al loro "viaggio", come luogo da cui ripartire? In queste settimane l'attenzione si è spostata, anche

se per pochi giorni, come è costume dell'informazione Italiana, sui confini a Nord Est, tra la Polonia e la Bielorussia. I Migranti usati come scudo e scusa, senza alcuna umanità, senza alcuna prospettiva. Una emergenza che, nell'indifferenza della stessa UE, si ripete ciclicamente dalla Guerra in Siria. IPSIA ACLI, nelle parole del suo Presidente Mauro Montalbetti prova a farsi sentire e a farci riflettere: "Le stesse immagini narrazioni e le stesse parole... la Libia, la Turchia, il Marocco, la Spagna, le isole greche, la Rotta Balcanica, le Canarie, la Bielorussia e la Polonia e domani? Come operatori IPSIA siamo testimoni da anni di quel che succede nei Balcani e nel sud est europeo, paesi impoveriti e fragili su i quali si è scaricato il controllo delle frontiere esterne UE. Abbiamo imparato a memoria i nomi di questi non luoghi. All'inizio sembrava solo Lampedusa, poi via via, sono arrivati Moira, Lesbos, Lipa, Calais, Ceuta, Melilla..." Eppure le politiche degli stati Europei continuano a confrontarsi sul tema dei migranti e ad utilizzarli come bersagli di posizione ideologiche differenti. Non basta più una indignazione che dura il tempo di una emozione forte a seguito delle immagini dure e reali dei bambini che muoiono ai confini, appena dietro i fili spinati veri e, peggio, culturali che anche noi non abbiamo ancora imparato a sostituire con politiche vere, generative di accoglienza. Indignarsi è troppo poco. Piangere i morti è troppo poco... Bisogna crescere nella conoscenza di quello che avviene, bisogna parlare nei circoli delle prospettive di una nuova solidarietà verso i migranti e, anche di politiche che guardino oltre l'emergenza sia pure partendo da azioni efficaci di salvataggio e da aiuti reali. IPSIA, grazie al lavoro sul campo, grazie alla qualità delle azioni intraprese deve costituire per noi, intorno a questo tema, un riferimento continuo, uno stimolo ad approfondire, così come lo sono le riflessioni militanti e precise di Nello Scavo che, dalle pagine di Avvenire, è oggi, la voce giornalistica più autorevole (ma quanto ascoltata..?) ad occuparsi della questione migranti in maniera approfondita. Teniamo, per quanto possibile, altra la guardia. Il futuro dei migranti è il futuro dell'Europa

Mauro Ferro



...continua da pagina 1

Riflessioni attorno a Taranto

la più grande d'Italia inquinata gravemente ora per almeno 100 anni". I Pfas sono acidi molto forti usati in forma liquida in campo industriale e proprio il Veneto sta soffrendo in maniera tremenda l'azione di questi acidi in molti dei suoi comuni causa industrie locali che operano quasi indisturbate. "Ma il problema di Pfas non è solo in Veneto, vogliamo limiti nazionali, che queste molecole delle Industrie chimiche vengano testate prima di essere messe in commercio e che le aree vengano bonificate" "l'inquinamento impoverisce e come si è impoverita Taranto, anche il Veneto si è impoverito

Altro momento forte è stato l'ascolto di Don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano (NA) nella oramai tragicamente famosa Terra dei Fuochi: "I veleni sono arrivati da tutta Italia. Ci sono delinquenti da tutte le parti. Tra i nostri camorristi qualche pentito. Tra gli industriali disonesti, nessun pentito. La Chiesa ha una grande responsabilità". Parole forti e taglienti, dette con molta dignità e orgoglio perché consapevole del cammino fatto con la sua gente: "Fino a 6 anni fa non c'era una legge sui reati ambientali. Se oggi c'è è grazie all'impegno della nostra gente, alle manifestazioni che ci sono state". Le sue ultime parole colpiscono: "ognuno deve guardare il suo territorio. Noi dobbiamo avere uno sguardo strabico. Col nostro sguardo dobbiamo arrivare in Amazzonia, ma guai a noi se per arrivare in Amazzonia, io non guardo vicino a me". Dobbiamo: "Continuare ad essere le sentinelle, i testimoni, ad alzare la voce. Quando abbiamo visto che non avevamo più le parole, abbiamo fatto parlare i nostri morti. Abbiamo fatto stampare 150.000 cartoline, le abbiamo fatte arrivare al Papa, al presidente della Repubblica. Mi rifiuto a rassegnarmi. Un occhio che guarda al nostro territorio e l'altro al sud del mondo, con il coraggio di Francesco andiamo avanti".

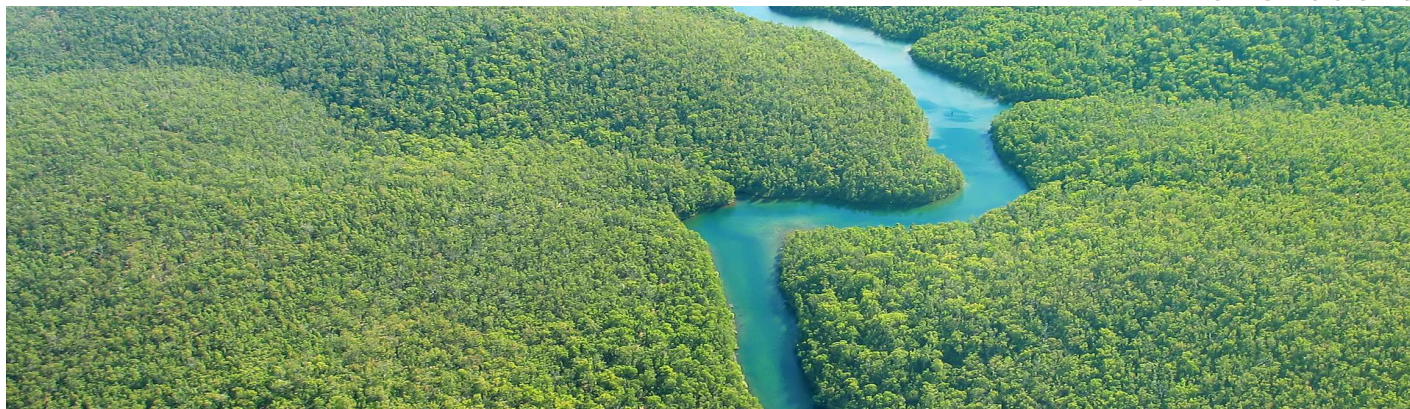
Testimonianze forti. Espressioni di una società viva e di una Chiesa profetica, coraggiosa e schierata con chi soffre ingiustizie. Mi domando seriamente se le conclusioni della Settimana Sociale, pur con tanti aspetti positivi, siano state veramente all'altezza di quanto detto.

Abbiamo poi percorso le strade del quartiere Tamburi, martoriato dall'inquinamento industriale, con nel cuore le parole di Annamaria Moschetti, rappresentante dei medici di Taranto. Lapidaria: "la vita di un bambino è superiore a tutto l'acciaio del mondo".

Affermazione che nasce dall'aver visto i volti dei troppi morti per tumore, ripetuta dal vescovo di Taranto nel concludere l'incontro. Ma a detta di tanti è mancato un ascolto più attento delle associazioni dei cittadini e soprattutto una presa di posizione chiara su cosa si potrebbe fare per rimediare a tante morti e tanta sofferenza. È possibile o no produrre acciaio senza immettere nell'atmosfera quei veleni che, quando il vento è forte, addirittura impediscono alla gente di aprire le finestre di casa e ai bambini di recarsi a scuola? Da troppo tempo quella gente aspetta risposte concrete e non promesse. In certi contesti, come in una Settimana Sociale nazionale, la sola denuncia non è sufficiente! E' mancanza una presa di posizione sulla questione delle armi. Eppure pochi giorni prima papa Francesco dice: "Voglio chiedere, in nome di Dio, ai fabbricanti e ai trafficanti di armi di cessare totalmente la loro attività, che fomenta la violenza e la guerra, spesso nel quadro di giochi geopolitici il cui costo sono milioni di vite e di spostamenti". Non si può, non si deve lasciare solo papa Francesco. Diciamolo chiaramente: non condividiamo la scelta – dichiarata dal nostro Governo – di adottare misure di difesa più significative e spendere molto di più per le armi, quando già spendiamo più di 40 mila euro al minuto per le armi. Quando non si investe il sufficiente per una medicina più territoriale o per politiche di difesa del nostro territorio così fragile? E ci si dice: manca denaro!!!! Sull'ambiente, sulla salute, sul lavoro non sono pochi i problemi. Siamo sicuri che qualsiasi lavoro sia benvenuto? Produrre armi per esempio no. Se il consumo di suolo è tra le cause di questo clima impazzito che distrugge territori e coltivazioni e, peggio, uccide persone, come possiamo accettare tranquillamente lo sperpero di terreno buono per la logistica senza pensare a suolo già usato? Che considerazione abbiamo per chi verrà dopo di noi? Cosa abbiamo capito dei cambiamenti climatici? Diciamo No alla contrapposizione tra salute e lavoro; tra ambiente e lavoro! A Taranto abbiamo capito che è possibile un nuovo sguardo e nuove pratiche. Basta volerlo. Se come orizzonte abbiamo una visione profetica!

E a questo ruolo la Chiesa non può e non deve rinunciare

Don Flavio Luciano



Tesseramento 2022

Stiamo vivendo un periodo difficile, l'emergenza COVID-19 ha aumentato la solitudine, la chiusura, l'isolamento, le disuguaglianze tra le persone. Ha colpito i soggetti più fragili. E anche l'economia è in crisi. Le nostre ACLI stanno vivendo questa crisi sociale- economica in tutto il loro Sistema: Soci, Circoli, Patronato, Caf, EnAIP, Associazioni Specifiche. E partendo da questi presupposti, le ACLI Nazionali nel Consiglio Nazionale che si è tenuto nei giorni 03- 04 dicembre, per poter ridare nuovo slancio ai nostri Circoli e al Tesseramento ACLI hanno approvato nuove forme di incentivi e misure di sostegno al tesseramento. Il tema della Campagna Tesseramento ACLI per l'anno 2022 è: "UN POSTO PER TUTTI", il tesseramento inizierà il 01 gennaio 2022 e terminerà, il 30 novembre 2022. Per poter accedere ai nuovi incentivi al Tesseramento ACLI 2022 le Sedi Provinciali dovranno raggiungere un numero di tesserati con vari step di percentuale calcolati sulla base quadriennale del tesseramento.

Altro incentivo è "Start up 50", le sedi potranno richiedere in conto deposito un numero di tessere fino al 50% di quelle totali 2021, il pagamento delle quote deve essere versato in due tranches: entro il 30 aprile 2022 il corrispettivo di un numero di tessere pari al 30% del totale 2021 ed entro il 30 giugno 2022 il corrispettivo di un numero di tessere pari al 20% del totale 2021. Per quanto riguarda il sostegno alle Strutture di Base, sono allo studio, con l'Area "Azione sociale ed Animazione di Comunità", ipotesi progettuali al fine di sostenere e sviluppare le nostre strutture di base, anche con attività innovative. È nostra intenzione supportare queste attività con azioni specifiche che saranno eventualmente presentate al Consiglio nazionale della primavera 2022.



Il tema della Campagna Tesseramento ACLI per l'anno 2022 è: "UN POSTO PER TUTTI", il tesseramento inizierà il 01 gennaio 2022 e terminerà, il 30 novembre 2022. Per poter accedere ai nuovi incentivi al Tesseramento ACLI 2022 le Sedi Provinciali dovranno raggiungere un numero di tesserati con vari step di percentuale calcolati sulla base quadriennale del tesseramento.

Mara Ardizio

PENSANDO AL NATALE

Vieni di notte,

ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni, Figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
E dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turoldo)

Nella prima domenica d'avvento l'evangelista Matteo ci invita a mantenerci desti, attenti ai segni dei tempi, per accogliere prontamente la venuta imprevedibile del Signore. La preghiera di David Maria Turoldo ne è espressione completa. Ed è l'augurio che insieme ci facciamo per questo Santo Natale. Vieni, Signor. Vieni sempre, Signore! Fa che noi ci siamo! Vieni di notte



PIEMONTE

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO

tel. 011/5212495 fax 011/4366637

mail: accli@acclipiemonte.it

www.acclipiemonte.it

www.facebook.com/ACCLIPiemonte#

ACCLiline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@acclipiemonte.it ACCLiline non è un periodico

Finanziato dalla Campagna 5x1000



cosa è IPSIA?

Siamo l'organizzazione non governativa promossa dalle ACLI, nata nel 1985 per trasformare in iniziative di cooperazione internazionale esperienze e valori di associazionismo popolare.

Promuoviamo iniziative per costruire legami di solidarietà fra i popoli.